

Mosca prepara la guerra sporca arruolando i mercenari siriani

Pronte 16.000 reclute per 2.000 dollari al mese. Si rischia l'infiltrazione di ex terroristi

di **STEFANO PIAZZA**

■ La guerra lampo in Ucraina che **Vladimir Putin** si attendeva è rimasta solo nei piani iniziali dello zar, così come l'auspicato dissolvimento dell'esercito di Kiev non si è verificato; anzi, i militari ucraini stanno dimostrando di saper combattere e la popolazione sta mostrando una capacità impressionante di resistenza all'esercito invasore.

A due settimane dall'inizio del conflitto, **Putin** deve fare i conti con una situazione per lui totalmente nuova; in Cecenia, in Georgia, nell'invasione della Crimea e nel primo conflitto del Donbass, così come la campagna militare in Siria, senza contare quanto accade in Libia e in alcuni

Paesi africani - dove ha inviato il gruppo Wagner, la sua milizia personale - ha sempre vinto rapidamente eccezion fatta per la Cecenia, riportando pochi danni.

Tutti successi che lo hanno evidentemente illuso di essere anche un brillante stratega militare, invece l'ex agente del Kgb oggi deve fare i conti con la morte di migliaia di soldati russi, che potrebbero essere ad oggi oltre 5.000, ma c'è chi ritiene che siano di più, visto che la media è di 200 caduti al giorno, oltre alle centinaia di feriti, e le molte difficoltà logistiche e nella catena di comando, che appare ogni giorno più alla prese con problemi di comunicazione, senza contare la morte di alcuni generali, che sono un durissimo

colpo anche a livello di propaganda di guerra.

Nonostante tutte le difficoltà che l'esercito russo incontra sul terreno, la sproporzione di mezzi è talmente evidente che nel giro di pochi giorni i russi conquisteranno definitivamente Kharkiv e Mariupol, mentre per conquistare Kiev, che si estende su 839 chilometri quadrati ed è abitata da quasi tre milioni di persone, serviranno mesi e un vero bagno di sangue. Nonostante i proclami putiniani - «noi raggiungeremo tutti i nostri obiettivi» - per prendere le città assediate non basteranno i soldati russi, anche se ne arrivassero 350.000; non basteranno i ceceni e i miliziani del gruppo Wagner, perché in questa guerra, che presto diventerà

guerriglia, ci si ammazzerà casa per casa. I russi dovranno entrare in una città che non conoscono, dovranno camminare tra strade e vicoli dove saranno uccisi senza pietà e tutto questo via social.

Per fare una guerra sporca, in cui ci si macchia di crimini di guerra, occorrono persone che non hanno nulla da perdere e che magari sono cresciute tra le bombe, gente che sa sgozzare, dare fuoco a una casa abitata e che sappia usare le armi chimiche. Di qui, l'idea di reclutare mercenari provenienti dal Medio Oriente, ad esempio quelli siriani. Solo l'altro ieri, **Vladimir Putin**, che cerca di occupare la scena per contrapporsi al suo omologo ucraino, **Volodymyr Zelensky**, che



INTESA Sergej Shoigu incontra Bashar Al Assad in Siria [Ansa]

almeno sul piano mediatico lo sta surclassando, durante una riunione del Consiglio di sicurezza, trasmessa dalla televisione di Stato, ha parlato di «volontari che si arruolano per loro scelta» e a lui ha fatto eco **Sergej Shoigu**, il ministro della Difesa, che ha dati persino i numeri: sarebbero 16.000. Secondo l'intelligence Usa e autorevoli fonti mediorientali, tra costoro c'è di tutto: uomini attratti da

una paga che oscillerebbe tra i 1.500 e i 2.000 dollari al mese; disperati in cerca di denaro; membri della moltissime milizie attive in Siria, veterani sia di Al Qaeda che dell'Isis o del Fronte Al Nusra; ma è certo che ci sono dei foreign fighters che da lì, se ancora in vita, in poco tempo potrebbero tornare in Europa, magari con un passaporto russo o ucraino.